**MERCOLEDÌ 06 APRILE – QUINTA SETTIMANA DI QUARESIMA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**«Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d’oro che tu hai eretto».**

**Nella fede il vero adoratore consegna tutta la sua vita al suo Signore e Dio. La consegna prima in una obbedienza perfetta ad ogni suo comandamento, legge, statuto, prescrizione. Sempre il vero adoratore del Dio vivo e vero si dovrà ricordare le modalità secondo le quali ogni adorazione va data: “Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo” (Dt 4,1-2). “Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-9). Data la vita al Signore nell’obbedienza perfetta ad ogni Parola di Dio, poi essa va consegnata anche fisicamente al Signore perché per mezzo di essa si diffonda la vera fede in Lui in molti altri cuori. Come questo accadrà, lo conosce solo Lui nella sua eterna e divina sapienza.**

**Sadrac, Mesac e Abdènego si sono rifiuti di adorare la statua eretta da Nabucodònosor nel centro della piazza di Babilonia. Al re che li interroga su loro rifiuto, essi rispondono che il loro Dio è capace di salvarli dalla sua mano. Prima affermazione di fede. Il loro Dio è l’Onnipotente Signore del cielo e della terra. Seconda affermazione: Se anche nella sua sapienza divina ed eterna, il loro Dio non volesse salvarli, la loro vita è sua e Lui potrà fare di essa ciò che vuole. Se Lui permette che perisca nelle fiamme della fornace ardente, che perisca pure. Lui è il Signore nella vita e nella morte e rimarrà in eterno il loro Signore. Loro non conoscono altro Dio.**

**LEGGIAMO Dn 3,14-20.46-50.91-92.95**

**Nabucodònosor disse loro: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorate la statua d’oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell’arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?». Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d’oro che tu hai eretto». I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldei che si trovavano vicino alla fornace. Ma l’angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l’interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia. Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell’aspetto a un figlio di dèi». Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all’infuori del loro Dio.**

**La lettura liturgica è stata moncata in una verità essenziale: “Perciò io decreto che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, proferirà offesa contro il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, sia fatto a pezzi e la sua casa sia ridotta a letamaio, poiché non c’è nessun altro dio che possa liberare allo stesso modo». Quanto sono grandi i suoi prodigi e quanto potenti le sue meraviglie! Il suo regno è un regno eterno e il suo dominio di generazione in generazione» (Dn 3,96-100). Nasce la fede nella verità del Dio di Israele. Sempre un vero atto di fede genera vera fede.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».**

**Oggi sul concetto di libertà regnano infiniti errori e altrettante confusioni. Diciamo fin da subito che La libertà dell’uomo è nella conoscenza della verità. La verità è dalla Parola di Cristo. La verità è Cristo. La verità non si conosce solo con la mente, ma anche con il cuore e con il corpo. Conosce la verità chi diviene un solo corpo, una sola vita, una sola anima con Cristo Signore. È il peccato, la disobbedienza alla Parola il carcere della schiavitù dell’uomo. La Parola di Gesù è la Legge della vera libertà. Non c’è libertà per chi non vive nel Vangelo di Cristo Signore. L’Apostolo Paolo, nella Lettera ai Galati, ci ammonisce perché non confondiamo Libertà e libertinaggio. La libertà è nella sequela dello Spirito. Il libertinaggio nella sequela della carne. È libero chi produce i frutti dello Spirito. È schiavo chi compie le opere della carne.**

**Per l’uomo, e anche per il cristiano, libertà oggi è fare ciò che si vuole, come si vuole? Non avere più alcun principio soprannaturale di verità da cui nasce la sana moralità, il retto agire secondo il volere del Creatore, Signore, Salvatore dell’uomo. Oggi tutto è libertà. Libertà è rinnegare il Signore, uccidere, adulterare, rubare, dire falsa testimonianza, desiderare la donna di altri o l’uomo di altre. Libertà è disobbedienza ad ogni legge naturale o rivelata. Libertà è seguire gli istinti che spesso riducono l’uomo ad una larva umana. Oggi libertà è inseguire ogni vizio, ogni istinto, ogni disordine sessuale. Oggi libertà è svestirsi di ogni virtù e indossare ogni vizio. Tutto questo è frutto della dilagante idolatria nella quale tutti stiamo precipitando. Il Vangelo è regola morale da osservare. Non è un parola da ascoltare. Un aereo è nella sua libertà quando vola nei cieli. Un treno è nella libertà quando corre sul binario. Una nave è nella libertà quando naviga negli oceani. Un uomo è nella libertà quando anche lui rispetta il fine per cui è stato creato e il fine è uno solo: essere in obbedienza sempre al suo Dio. Quando ci si pone fuori dall’obbedienza non si è più nella libertà, si è invece nella grande schiavitù della morte e del peccato. È verità: l’uomo più cade nel peccato e più si inabissa in esso. È come una pietra sul ciglio di un burrone: se precipita, si arresta solo quando avrà toccato il fondo. Chi precipita solo per l’onnipotente grazia del Signore potrà risalire nuovamente verso l’alto. La sua onnipotenza il Signore ce la rivela e ce la dona in Cristo Gesù, per opera dello Spirito, mediante la mediazione necessaria e indispensabile della Chiesa. Poiché oggi da più parti si sta insegnando che la Chiesa non è più necessaria nel dono della grazia e dello Spirito Santo, dal momento che tutte le religioni sono via di vera salvezza, si sta condannando il mondo a vivere sotto la perenne schiavitù del peccato. Oggi non si crede più nella Parola di Gesù: “Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”. Ecco la condizione per essere liberi: “rimanere nella parola di Gesù, divenire veri suoi discepoli”. Parola e discepolato di Cristo Gesù sono necessari per essere liberi da ogni schiavitù del male. Oggi oltre alla dichiarazione di non necessità di rimanere nella Parola si sta affermando anche la non necessità dell’altra condizione posta da Gesù: essere suoi discepoli. Chi afferma queste cose sono proprio quanti dovrebbero affermarle e cioè quanti si dicono cristiani. Quanti si dichiarano pubblicamente cristiani, ma poi tradiscono e rinnegano Cristo Gesù con le parole e con i fatti, vendendolo al pensiero del mondo. Vendere Cristo al pensiero del mondo è già vera schiavitù.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 8,31-42**

**Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».**

**Quale verità l’uomo deve conoscere per divenire davvero libero? La verità è quella che porta Cristo Gesù nella sua Persona e nelle sue due nature. Lui veramente viene dal cielo, ma non viene come viene un Angelo. Lui nel cielo, nell’eternità è il Figlio Unigenito del Padre. Lui come Figlio Unigenito del Padre viene facendosi carne per operare la redenzione dell’umanità. La verità di Gesù è che Lui è vero Dio e vero uomo. È il vero Dio nel vero uomo e il vero uomo nel vero Dio, perché Lui è il Dio che si è fatto uomo. Questa verità è in eterno solo sua e di nessun altro e questa verità fa la differenza con ogni altro uomo. Madre di Dio, facci liberi in Cristo. Attesteremo al mondo cosa è la vera libertà.**